

## INSIEME CONTRO LA VIOLENZA

Sono **Martina Ripamonti** e faccio parte della **5 A TUR** di questo istituto. Ho 18 anni e sono la nipote di **Laura Prati, il sindaco di Cardano al Campo** tragicamente uccisa da un ex vigile mentre, come ogni giorno, aspettava di ricevere i suoi concittadini alla sua scrivania.

Come molte ragazze della mia età, anch'io ho paura. Ho paura persino di stare a casa mia quando invece quel luogo dovrebbe rappresentare il massimo della sicurezza. Ma, d'altra parte, cosa c'è di sicuro?

Proprio pensando a quello che sta accadendo sempre più spesso anche da noi, la mia classe ha chiesto di organizzare un **incontro per tutte le classi quinte dell'ISIS Gadda Rosselli**. L'incontro si è svolto nella mattinata di **venerdì 12 dicembre**. Il tema, quanto mai attuale e scottante, era la violenza di genere. La violenza sulla donna. Noi studenti abbiamo partecipato all'iniziativa con entusiasmo e attivamente, esprimendo anche le nostre sensazioni, le nostre emozioni inerenti all'argomento.

Hanno partecipato a questo incontro la senatrice **Erica d'Adda, presidentessa dell'associazione Laura Prati di Cardano al Campo, e la scrittrice Amilca Ismael**. Quest'ultima ci ha parlato del suo ultimo libro "effimera libertà" che narra la storia di una bambina africana di 14 anni portata in Italia con la promessa di poter studiare. L'unica cosa che ha imparato però è stato prostituirsi. Questo libro è stato dedicato a mia zia perché tante donne, oltre a lei, sono e sono state vittime di violenze.

All'incontro era presente anche mio zio, **Pino Poliseno**. Per lui ricordare Laura è sempre un piacere perché la sente viva, la sente tuttora insieme a noi. E soprattutto sa che Laura è molto felice del fatto che la sua battaglia contro gli abusi sui più deboli va avanti e si rafforza, coinvolgendo soprattutto le giovani generazioni.

Durante la mattinata abbiamo capito che, ormai, non c'è niente di davvero sicuro. Nemmeno la giustizia lo è. Processi troppo lenti e pene troppo brevi. Invece non bisognerebbe sottovalutare questo problema che sta diventando ormai "pane quotidiano". Perché lottare si può e si deve. E questo è un imperativo morale davanti al quale nessuno di noi, giovani ed adulti possono restare indifferenti!



Martina Ripamonti